# Incontro a Milano con i delegati metalmeccanici

Dalla nostra redazione

MILANO - Ogni città ha il suo termometro per misurare la riuscita di una manifestazione. A Milano una manifestazione è riuscita quando, fin dalle prime ore del mattino e per ore e ore, la fitta rete di strade che unisce come una ragnatela le grandi direttrici che portano al centro è invasa da un traffico intenso e lento. A Milano una manifestazione è riuscita quando i fischietti e i tamburi dei cortei principali invadono con il loro suono anche gli angoli più appartati dei quartieri. A Milano una manifestazione è riuscita quando là dove passano i lavoratori — la gente si affaccia alle finestre delle case, delle scuole e degli uffici e le saracinesche dei negozi non vengono abbassate frettolosamente.

Ecco, ieri mattina, a Milano, da questi segni e da tanti altri, il termometro per misurare la riuscita della manifestazione dei metalmeccanici ha segnato temperature altissime. E all'interno dei cortei, fra i lavoratori venuti dal Veneto, dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Lombardia e anche dalle Marche quale era lo spirito? Se tanti erano coloro che avevano affrontato un viaggio così lungo (50.000, 100,000?), se per ore hanno sfilato nei cortei gridando e suonando forte sui tamburi, ri, sarcastici e combattivi dicevano già che rassegnazione e riflusso dovevano cercarsi altrove, quale il clima nelle fabbriche da cui questi lavoratori sono partiti?

In piazza Duomo, sotto lo I gli impiegati, dopo il dibattito

striscione dei siderurgici di sulla riforma degli scatti e Piombino, parliamo con alcuni delegati della Magona, delle Acciaierie, della Dalmine.

«Si sta scontando — dice il primo - una partenza isolata della nostra vertenza, ma il clima è in ripresa ». « Certo, per gli altri contratti tutto era stato plù facile - ricorda un secondo lavoratore -: meno polemiche, ma anche meno dibattito. Forse non c'è ancora l'esatta convinzione di come sia elevata la posta in gioco oggi, ma siamo in fase di risalita ».

La Fogatti di Bologna è una piccola azienda che non compare di frequente nelle cronache sindacali. «Siamo settanta - dice uno dei delegati che seguono lo striscione della Flm emiliana -: quindici alla manifestazione». Gli iscritti al sindacato? « Tutti, meno gli ultimi due appena assunti. Come rispondono i lavoratori agli scioperi? Non ci sono problemi da noi ».

Poco dopo nel corteo di Bologna vengono i lavoratori della Sassib, 1.300 dipendenti, una quarantina alla manifestazione, quasi tutti giovani, anzi giovanissime.

«Sono le ragazze della 285 dice il capo-delegazione —, sono venute in fabbrica in tre scaglioni. E così in molte fabbriche della provincia. Siamo gli unici ad aver fatto un accordo provinciale per la assunzione dei giovani con la legge speciale >. Alessandra, una delle « ragazzine della che fa anche moda, è al centro di una fila tutta di giovanissime. « Abbiamo dai 16 ai 23 anni ». Tutte operaie? « Certo e ci siamo bene inserite ». Quali i rapporti con

hanno lacerato la categoria? « Alla Sassib — è sempre il capo-delegazione che parla -siamo stati avvantaggiati dal lavoro politico che avevamo già fatto nei mesi scorsi, prima del contratto. Avevamo aperto una vertenza sulla ricerca e la progettazione che ha coinvolto gran parte degli impiegati e che, anche al momento della discussione della

risultati politici ».

Gorizia e Monfalcone sono presenti con ottocento lavoratori che hanno occupato la piazza per tempo, «Siamo partiti a mezzanotte - dice un operaio dell'Italcementi e siamo arrivati alla stazione Garibaldi alle 6, Abbiamo avuto tutto il tempo per conquistarci il posto d'onore. Non ci nascondiamo problemi che pure ci sono: il rapporto difficile con gli impiegati, un certo isolamento e poi, prima della crisi di go verno, una situazione politica generale che tanti lavoratori non riuscivano a comprendere fino in fondo ».

Un toscano lungo lungo di Piombino ci aveva snocciolato poco prima la situazione fra i metalmeccanici nella sua città: «Gli iscritti al sindacato son quasi 1'80 per cento, 1,400 i comunisti e le uniche cose unitarie le possiamo fare con i socialisti, perché gli altri non sono organizzati della crisi si respira un'aria diversa fra i lavoratori, ma intendiamoci bene, è un'aria che tira a cambiare, e come! >

Bianca Mazzoni



### Operai in piazza ieri a Salerno

SALERNO - Negozi chiusi e diecimila lavoratori in piazza ieri a Salerno per lo sciopero generale cittadino indetto dalla federazione provinciale unitaria. La manifestazione ha visto una partecipazione eccezionale da parte degli operai delle più grandi fabbriche della provincia: dalla « Marzotto », dove la direzione sta tentando di attuare una ristrutturazione selvaggia che dovrebbe penalizzare fortemente l'occupazione, alle aziende del settore della ceramica e della chimica che sono le più colpite dalla crisi degli ultimi mesi. Attorno agli operai della zona industriale hanno sfilato per vie della città, commercianti, studenti, donne, disoccupati. Un fronte assai vasto, dunque, e tutto mobilitato attorno alla piattaforma del sindacato che è tesa ad indirizzare in maniera nuova e più razionale lo sviluppo produttivo ed urbanistico della città lungo la direttrice della Valle dell'Irno. La manifestazione è stata conclusa da un comizio al quale ha preso parte Bertinotti, del direttivo unitario nazionale e segretario regionale della CGIL piemontese. NEL-LA FOTO: un momento della manifestazione

# Trasporto aereo: ripresi i voli Ati, in aumento quelli Alitalia

Dalle assemblee Cgil, Cisl, Uil l'orientamento degli assistenti a riprendere il lavoro - Isolato il comitato di lotta - Giunti denuncia le coperture dell'azienda

ROMA - Il dato nuovo nella situazione del trasporto aerea è la ripresa fin da ieri di tutti i voli ATI, (l'accordo definito nella notte di martedì è stato ieri ratificato dai lavoratori) un aumento sia pur leggero di quelli Alitalia (per l'interno e per l'estero). l'orientamento manifestato nelle assemblee sindacali da numerosi assistenti di riprendere il lavoro fin da oggi. Non siamo, ben inteso, al ritorno alla normalità, ma ad una ripresa che, seppure lentamente, dovrebbe portare nei prossimi giorni ad una normalizzazione del servizio di trasporto aereo, mentre si approfondisce il confronto sull'intesa per il nuovo contratto e si porta avanti un dialogo, critico quanto si vuole, ma costruttivo fra lavoratori e organizzazioni sin-

La giornata di ieri ha già cominciato a far chiarezza. intanto sul ruolo giocato e sugli obiettivi che si prefiggevano (e forse ancora accarezzano) gli esponenti del comitato di lotta. Lo si è potuto verificare soprattutto all'assemblea degli assistenti di volo della Cgil, svoltasi

all'Hotel Parco dei Principi. Un inizio burrascoso con il tentativo degli esponenti del comitato di lotta di prevaricare l'assemblea, di ricercare lo scontro non ammettendo dissensi sulla posizione da fa, da respingere in blocco. Non « critica e dissenso legittimi, ma in un clima di rispetto della democrazia ». non un «confronto serio sui fatti », come aveva invitato a fare il compagno Corrade Perna aprendo i lavori dell'assemblea, ma la volontà da parte degli esponenti del comitato di lotta di impedire, apounto, che i lavoratori esaminassero seriamente. esprimendo anche disaccordo su questo o quel punto. l'intesa contrattuale raggiunta

venerdi notte Ma « l'operazione » non è riuscita e gli oltranzisti del comitato di lotta (una trentina), nel corso dell'intervento del compagno Aldo Giunti, segretario della Cgil. hanno abbandonato la sala. Da quel momento il confronto ha po tuto andare avanti. Difficile, sofferto, accalorato quanto si vuole, ma pur sempre tale da consentire di esprimere apprezzamenti, dissensi, critiche su dati concreti: il testo dell'intesa raffrontato con il vecchio contratto, non sulle deformazioni, i silenzi, le letture di comodo che avevano caratterizzato fino ad allora l'atteggiamento degli esponenti del comitato di

Ma torniamo all'episodio che ha segnato l'uscita dall'assemblea degli carrabbiati > del comitato, di coloro che in un intervento avevano esplicitamente ammesso che la maggiore colpa del sindacato in definitiva era quella di aver conquistato. con l'intesa, un maggior potere contrattuale nei confronti dell'azienda (« colpevole » perché il « potere » lo avrebbe

conquistato per sé, non per i lavoratori!). Il compagno Giunti, dunque, ha invitato ancora una volta al rispetto delle rispettive idee e ad una condotta democratica nel dibattito. Ma è anche bene - aveva aggiunto - far chiarezza su alcune cose e in particolare « sull'intreccio fra i promotori del comitato di lotta e l'aziendo ».

Gli esponenti dello stesso se ne sono andati: i lavoratori (250-300) sono rimasti, anche quelli che hanno seguito in questi quasi quaranta giorni di sciopero ad oltranza. In che cosa consiste questo cintreccio »? « In tutti i casi di picchettaggio e di occupazione – ha detto Giunti – una delle cose che non è stata mai permessa ai lavoratori è quella di occupare l'ingresso o l'uscita delle aziende. Ora non si capisce perché l'Alitalia ha invece permesso che il comitato di lotta restasse per ben 37 giorni nell'ingresso dell'aeroporto. In secondo ogo ci siamo accorti, dopo i primi giorni di sciopero, che l'Alitalia cancellava i voli addirittura un giorno prime che lo sciopero avvenisse. Questa l'abbiamo considerata una vera e propria serrata. In terzo luogo - ha detto ancora Giunti — ci domandiamo perché in ogni caso di occupazione la polizia ha proibito l'entrata in fabbrica di estranei, mentre questo non è avvenuto a Fiumicino. In quarto luogo, come è possibile che un'azienda possa in una situazione di emergenza continuare a concedere le ferie (300-350 casi) e non controllare quelli che si sono messi in malattia. Infine abbiamo riscontrato che seppure con obiettivi diversi una parte dei

dirigenti dell'Alitalia ha soli-

darizzato con il comitato di

Si è giocato sull'esaspera- i te forze politiche di arrivare , zione dei lavoratori, si sono portati nel vicolo cieco di una lotta ad oltranza che anziché rafforzare il potere contrattuale del sindacato puntava oggettivamente ad indebolirlo. E da queste forme di lotta hanno tratto e traggono spunto le minacce più o meno aperte di ministri e di cer-

a forme di precettazione, co me misura immediata, ma più ancora ad una regolamenta zione per legge del diritto di di fatto

chiaramente anche ieri matti-

sciopero, alla sua limitazione L'objettivo di fondo degli esponenti del comitato di lotta -- lo hanno confermato

## Voli Alitalia da oggi

L'Alitalia ha comunicato che a partire da oggi verran no assicurati giornalmente i seguenti voli:

- Rete nazionale: due voli Roma Palermo Roma: tre voli Roma Catania-Roma: due voli Roma - Venezia Roma; quattro voli Roma-Milano-Roma.

- Rete internazionale ed intercontinentale: Roma Milano New York e viceversa: Roma-Milano Colonia-Amburgo e viceversa; Roma-Milano Copenaghen-Stoccolma e viceversa; Roma Milano Dusseldorf e viceversa: due voli Milano Parigi-Milano: uo volo Milano-Barcellona Milano; un volo Milano-Bruvelles Milano; un volo Milano Atene-Milano; un volo Roma-Atene-Cairo e vi

Inoltre, verranno regolarmente effettuate linee per Tokyo, via Atene, Dubai, Bombay, Bangkok, Hong Kong, e per Melbourne, via Atene, Tel Aviv, Bombay.

na - era e rimane il sindacato e il nostro partito. Ma dietro questo obiettivo ne fa capolino uno più grande e pericoloso: un altro atto di de stabilizzazione che, futte le debite proporzioni, come ha ricordato Giunti, trova un pa rallelo in quanto sta avvenendo nei confronti della massima dirigenza della Banca d'Italia.

Un accordo sindacale ha necessariamente - ha detto Giunti – punti positivi e ne gativi; l'importante però è che complessivamente rappresenti un punto di avanzata. Questa è l'opinione che co mincia a farsi strada fra i lavoratori. Lo abbiamo costatato all'assemblea della Ggil. lo si è visto a quelle della Cisl e della Uil. Ora dovrà proseguire il lavoro di approfondimento del confronto. Og gi si riunisce la segreteria della Fulat. Nei prossimi giorni si svolgeranno assemblee unitarie di assistenti di volo.

Ilio Gioffredi

#### Una lettera di Preti sulle hostess in lotta

Luigi Preti riceviamo questa

lettera che pubblichiamo: « Illustre Direttore, le fac-26-3-'79 non rispetta, per quan to mi riquarda, il principio dell'obiettività della informazione. E' scritto infatti che "i' ministro dei Trasporti Preti sa invocare soltanto una urgente regolamentazione del diritto di sciopero". Invece io ho chiesto la regolamentazione del diritto di sciopero, in

Dal ministro dei Trasporti , con la Confederazione "nel settore dei pubblici servizi ». Controlli il testo Ansa. La prego di pubblicare e la ringrazio vivamente. Luigi Preti .

Non crediamo di aver tradito l'« obiettività dell'informazione » che il ministro richiama nella sua lettera. Dal testo dell'Ansa, intanto, non è chiaro in quale veste Preti faceva, domenica, la sua dichiarazione sugli scioperi degli assistenti di volo. Si legge infatti: « Questa agitazione selaccordo con i sindacati, anzi | vaggia nel settore dei traspor-

di procedere nel rispetto del

le norme delle leggi vigenti.

e per almeno 38 unità (di

cui appunto otto donne) at-

traverso il ricorso alle liste

Piombino si sono inoltre im

pegnate ad istituire dei corsi

di formazione professionali

ti acrei, che costa allo Stato un miliardo al giorno, dimo stra che è più che mai urgen te la regolamentazione del di ritto di sciopero nei servizi pubblici, insistentemente re clamata dal partito socialde mocratico. Poiché l'autorego lamento – dice ancora il mi nistro - si è rivelato di dif rivare molto rapidamente ad un leale accordo tra il go verno e le grandi confedera zioni sindacali, da sottoporre all'approvazione del Parlamen to >. E' noto che i sindacati unitari sono contrari alla richiesta di un loro consenso alla regolamentazione per leg ge del diritto di sciopero.

# La Sardegna sta diventando la nostra Lorena

Gli impianti chimici vanno avanti solo con finanziamenti-tampone, usati per operazioni elettoralistiche - Cresce la tensione tra gli operai - In assemblea a Ottana - Sciopero alla Snia di Villacidro

Dal nostro inviato

CAGLIARI - La chimica in Sardegna somiglia sempre più alla siderurgia nella Lorena francese. L'analogia è nei fatti. Fabbriche che chiudono, progetti ridimensionati, minacce di migliaia di licenziamenti, lotte tenaci in ogni paese. Ieri c'è stato lo sciopero di quattro ore alla SNIA di Villacidro, dove mille lavoratori restano in cassa integrazione perché gli impianti di fibre non « posso-

#### Ritardo sugli aumenti al personale scolastico

ROMA - L'accordo governosindacati del 31 gennaio scorso sui nuovi livelli retributivi del personale della scuola (circa un milione e centomila lavoratori, tra docenti e non docenti) non è stato ancora tradotto dal governo in un apposito disegno di legge. che dovrà poi essere appro-

vato dalle Camere. Quasi certamente, a causa di questo ritardo, l'aumento previsto, che deve scattare dal 1. di aprile, non sarà contenuto nella busta paga del mese prossimo. In ogni caso, comunque, ai lavoratori della scuola, insieme all'aumento saranno corrisposti anche gli arretrati per il periodo di rino » produrre...a pieno regime. La divisione della « torta fibre » continua a privilegiare l'industria privata a scapito di quella pubblica, ma coi soldi dello Stato. A Villacidro come a Ottana.

Le due ciminiere a strisce rosse e gialle che dominano la desolata valle del Tirso riversano «fumate bianche» che tranquillizzano. La materia prima continua ad arrivare e la « Chimica e Fibre del Tirso > vive. Per ora, almeno. La direzione aziendale spiega, infatti, che in fabbrica sono rimasti soltanto gli spiccioli. Di certo non bastano a garantire il regolare approvvigionamento di olio combustibile, il « plasma » di questo corpo industriale. La minaccia di chiusura resta.

mianca-SIR di Macchiareddu sono la più lampante dimostrazione che il colpo di mano è possibile. Forse già domani la carovana di autobotti potrebbe restare ferma. Se questa eventualità si dovesse concretizzare, comincerebbe il conto alla rorescia: sette giorni in tutto, poi la « fumata nera». A meno che i soldi non arrivino prima... Già, i soldi. Da due anni almeno si continua a tappare le falle con provvedimenti che scrvono soltanto a produrre perdite: nel '76, 65 miliardi di fatturato e 51 miliardi di de-

scorso 48 e 58 miliardi. La fabbrica sconta l'anomalia dell'assetto proprietario: due soci, ANIC e Montefibre, l'uno pubblico e l'altro privato, che altrove si fanno concorrenza, si condizionano a vicenda. Ne consegue una gestione alla giornata, con impianti utilizzati al disotto del 50 per cento, con linee produttive ferme, con lo spreco

di preziose e costose materie provvedimen-Dietro ti-tampone c'è la scelta di non decidere sul risanamento della gestione e sull'assetto proprietario. Paradossalmente la fabbrica serve così com'è. Qualsiasi modificazione scon volgerebbe l'assetto produttivo della chimica, gli equilibri I cancelli sbarrati alla Rutra chimica pubblica e chimica privata.

Il copione si ripete fino alla nausea: ogni volta il socio privato (Montefibre) si defila: il socio pubblico (ANIC) fa la roce grossa e comunica l'imminente chiusura deali impianti; il governo lascia fare, ma all'ultimo momento si fa rivo con il finanziamento necessario.

Che fare? C'è chi vuole continuare col solito comodo sistema. Ma non per « coprires un mese soltanto: le elezioni sono vicine, quelle regionali e auelle europee sicuramente. Le acque debbono ficit d'esercizio. Nel '77 ri- l restare calme il più a lungo

spettivamente 48 e 65; l'anno | possibile. Ecco, quindi, i notabili de (che tante responsabilità hanno per il logoramento della situazione) aprire in Sardegna la campagna elettorale con lo slogan « fabbriche aperte ». Scoprono che il primo piano regionale di rinascita prevedeva (grazie a un colpo di mano dc) finanziamenti a fondo perduto per il 20 per cento dei programmi di investimenti delle società industriali (in anniunta al 20 per cento a fondo perduto della Cassa per il Mezzogiorno e al 70 per cento a credito agevolato al 4 per cento da parte dello Stato) e che solo una parte di tali fondi è stata effetti-

vamente erogata.

nascita da ben cinque anni non ha più valore, sostituito da un altro che vieta esplicitamente l'erogazione di contributi a fondo perduto ai grandi gruppi industriali Incurante di queste motivazioni, tutte politiche, il sottosegretario al tesoro, il de Carta, si sta facendo in quattro perché il governo approvi un decreto che metta i « conti a posto» con la Chimica e Fibre del Tirso: 33 miliardi. I soldi dorrebbero essere destinati alla Regione che, a sua volta, li assegnerebbe alla società: tanti passagni per altrettante ipoteche

Ma il primo piano di ri

clientelari. Ma perché non «regolare i conti » anche con la SIR di Rovelli che ha già chiuso gli impianti Rumianca di Macchiareddu e ora minaccia di spegnere pure quelli di Porto Torres? Cosi, dal cappello del sottosegretario esce una proposta, da trasformare in decreto, per dare soldi un po' a tutti: 33 miliardi alla Chimica e Fibre del Tirso, 24 alla SIR. 12 all'EFIM e così via: in tutto 80 miliardi. La DC conta sul disorientamento dell'opinione pubblica, sulla stanchezza e sulla esasperazione dei lavoratori, alimentando divisioni, lanciando accuse a destra e a manca. Persino il neo-ministro dell'Industria, il socialdemocratico Nicolazzi, con una intervista radiofonica ha dovuto prendere le distanze da una manovra così comprometten-

«C'è materia per una indagine giudiziaria, non per un decreto », osserva un delegato che incontriamo alla Chimica e Fibre del Tirso. Assistiamo alla riunione del consiglio di fabbrica. C'è un clima strano: di tensione certamente. ma anche di incredulità e di amarezza. Anni di lotte coerenti, ma senza risultati concreti hanno fatto nascere anche qui un tarlo che a lungo andare può corrodere la capacità di tenuta della classe operaia.

Pasquale Cascella

## Piombino: le donne per la prima volta nelle Acciaierie

Dal corrispondente

PIOMBINO - Per la prima volta otto donne varcheranno il cancello del più grande stabilimento siderurgico dell'Italia centrale. Questo è uno dei risultati raggiunti dalla vertenza che nel mese di gennaio la FLM ha impostato coi tre principali stabilimenti piombinesi, le Acciaierie, la Magona, e la Dalmine. Per ora solo la vertenza con le Acciaierie ha avuto un positivo sbocco in occasione dell'ultimo in contro che i rappresentanti regionali, provinciali e locali della FLM hanno avuto, nella sede dell'Intersind di Pisa, con gli esponenti della direzione. In quell'occasione le Acciaierie di Piombino hanno confermato l'intenzio ne di assumere, nel corso

del '79 circa 220 persone delle quali 110 già impiegate. è stato sottoscritto l'impegno gio da azienda ad azienda:

per 25 giovani iscritti alle liste speciali, che saranno trasformati in altrettante assunzioni a tempo indeterminato. I programmi di questi corsi saranno discussi e con cordati dalle organizzazioni sindacali dell'azienda e degli enti pubblici interessati.

L'accordo per molti versi rappresenta uno spartiacque nei confronti della politica finora seguita nel settore delle assunzioni da parte di tutte le industrie piombinesi. in particolare dalle Acciaierie: 110 assunzioni, infatti. sono già state effettuate dalle Acciaierie seguendo i tra-Per gli altri posti di lavoro dizionali criteri del passag60 assunzioni sono state fatle con lo stesso metodo alla Magona tra glj ultimi mesi del .'78 ed i primi del '79.

Sulla base del piano quadriennale di sviluppo presentato dalle Acciaierie - che insieme agli investimenti produttivi prevede l'ingresso di circa 400 lavoratori — i sindacati hanno impostato una battaglia affinché queste assunzioni non avvenissero per passaggio da fabbrica a fabbrica. Sono occorse molte ordinarie. Le Accialerie di trattative per raggiungere questo accordo che apre un capitolo nuovo nella gestione della politica delle assunzioni nelle grosse aziende piombinesi. E' un fatto estremamente significativo che, accogliendo quanto il movimento delle donne sta da tempo chiedendo nella città. siano finalmente cadute le pregiudiziali nei confronti della presenza femminile in

un'azienda siderurgica. Nelle Acciaierie è un elemento di assoluta novità. Non meno importante è il fatto che < 38 assunzioni almeno » vengano effettuate attingendo dalle liste di col-

Giorgio Pasquinucc

### La Regione Molise sostiene la vertenza Flm con la Fiat

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO - Mentre a Termoli e nelle fabbriche metalmeccaniche del Molise ieri si scioperava a sostegno della vertenza, le forze politiche democratiche del Consiglio regionale del Molise con il solo voto contrario dell'esponente del Movimento sociale italiano, provava un importante ordine del giorno sulle questioni inerenti alla piattafor-

ma dei metalmeccanici. Nella giornata di leri l'altro si era tenuta una seduta aperta del Consiglio regionale con i sindaci, le Comunità montane e i rappresentanti dei lavoratori della FIAT di Termoli. L'ordine del giorno, dopo aver ricordato i motivi della crisi, gli incontri con le forze sindacali avuti nei giorni scorsi e l'esigenza di arrivare ad una «rinnovata politica industriate che privilegi il sud », si sofferma sulle questioni inerenti al potenziamento degli stabilimenti del sud esistenti, il trasferimento dell'indotto del settore meccanico e dell'auto nelle aree interne del Mezzogiorno, facendo in questo modo propria la piattaforma della FLM. Il Consiglio regionale | industriale per investimenti,

del Molise si è poi impegnato ad assumere opportune toiziative intese a richiamare l'attenzione del governo centrale a stabilire un incontro con i rappresentanti della FIAT, con la regione del Piemonte e le altre regioni meridionali, per definire tutta la materia, aderendo anche alla manifestazione le regioni meridionali e settentrionali interessate alla vertenza aperta dai lavoratori della FIAT.

Il Consiglio regionale chiede, pol, di utilizzare pienamente gli implanti esistenti a Termoli, aliargando e completando la lavorazione del cambi, compresi quelli automatici: di collegare la produzione dei furgoni che si dovranno costruire in Val di Sangro allo stabilimento di Termoli; di potenziare il programma di produzione dei motori del nuovo modelto gero a: di favorire ed orientare, nelle zone produttive interne della regione, sufficientemente attrezzave, gii investimenti industriali coilaterali legati all'indotto automobilistico e alla componentistica; infine di legare ogni forma di incentivazione

re occupazione operaia. Il giudizio espresso dai sin-

goll partiti sia sull'ordine del giorno, che sul dibattito Bisogna ora dare corpo alle intenzioni espresse con questo documento e vedere nel concreto di creare quella unità di lotta tra occupati, diimporre alla FIAT scelte che vadano nella direzione di nuovi investimenti al sud, capaci di garantire un reale sviluppo non marginale per il futuro.

Intanto sul territorio continuacio a nascere decine e decine di comitati di disoccupati. Una delegazione massiccia di giovani parteciperà anche alla manifestazione di Napoli del 6 aprile insieme agli occupati della regione. Per quanto riguarda gli incontri proposti tra Regione Molise e quella del Piemonte da una parte e un incontro collegiale con le altre regioni meridionali, vi è una prima riunione che è stata fissata per domenica primo aprile a Campobasso dove si incontreranno rappresentanti della Giunta regionale del Plemonte e del Molise.

Giovanni Mancinone tutte le strutture della redefazione che un'iniziativa nazionale di lotta.

## «Piano» del sindacato per le zone interne

dalla Pederazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Nel pieno della battaglia contrattuale il sindacato ha voluto così sottolineare l'intreccio fra le lotte in cui sono impegnati milioni di lavoratori e la più generale battaglia sul terreno dell'economia e della programmazione. Su questi temi si sono in particolare soffermati sia Romei. segretario confederale della CISL che ha svolto la rela-

Si tratta di una questione urgente: le zone interne, che hanno pagato un prezzo alto alle scelte di sviluppo degli anni 50 e 60, rischiano di essere nuovamente emarginate negli anni della « grande crisi ».

La linea del pieno uso delle risorse, dello sviluppo dell'occupazione, della trasformazione dell'agricoltura in un quadro di nuovi rapporti con l'industria, può riaprire nuove prospettive allo sviluppo di queste zone. C'è tuttavia il problema di far fare un salto di qualità al movimento, attraverso una mobilitazione che ritrovi in prima fila accanto ei g.ovani, ai disoccupati e alle popolazioni, l'intero movi-

Nel documento conclusivo la Federazione unitaria ha rivolto al governo la richiesta di un confronto serrato perché nel piano triennale sia inserito « un programma nazionale di indirizzi e di coordinamento per lo sviluppo » delle zone interne. Il movimento, ha sottolinesto Rossitto, deve tuttavia saper trovare nuovi interlocutori anche nelle regioni, nei comuni e nelle comunità montane.

ROMA - Si è concluso nella mattinata di leri il convegno sullo sviluppo delle zone interne del centro-sud, organizzato

zione introduttiva, sia Rossitto, della segreteria CGIL, che ha concluso i lavori. « Quello delle zone interne – ha detto maggiormente recuperare ritardi di analisi, di strategia e di

Le dimensioni delle questioni aperte e la necessità di trovare i raccordi necessari con la più generale battaglia

sindacale - da quella per il risanamento dei gruppi in crisi

alle lotte contrattuali - impegneranno nei prossimi mesi

tutte le strutture della Federazione unitaria. E' prevista an-

# ПОЗДРАВЛЯЕМ С ПАСХОЙ (Buona Pasqua).

Buana Pasqua in URSS, a Mosca. Leningrado, Kiev, Baku, Erevan. O sulle orme di Marco Polo. Oppure buona Pasqua in Spagna. in Turchia, in Romania, in Grecia. in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Bulgaria, in Vietnam, in Kenia, in Algena, in Partogallo. Insonma, buo-na Pasqua con l'Italiurist, davunque

vogliate disdore. Da ventanni per noi tutto il mando è passe. E per voi sorà una bella sorpreso: speciale l'organizzazione. speciali i vioggi, speciali i programmi e, tutto sommato, speciali anche i prezzi.

gi e controllate.

Andate alla vostre Acrenzia di Viac-